UOMINI SENZA DONNE

Regia: Angelo Longoni
Sceneggiatura: Angelo Longoni
Fotografia: Alfio Contini e Nino Celeste
Montaggio: Mauro Bonani
Musica: Sergio Cammariere
Interpreti: Alessandro Gassman (Alex), Gian Marco Tognazzi (Max), Alessandra Acciai (Paola), Veronica Logan (Anna).
Produzione: Vittorio Cecchi Gori
Distribuzione: Warner
Origine: Italia, 1996
Durata: 100'.

a cura di G. Stefano Messuri



Come sanno i molti spettatori giovani che hanno affollato i teatri nelle ultime stagioni (ma il debutto fu milanese, nel 1989), «Uomini senza donne» di Angelo Longoni è un riuscito esempio di minimalismo spicciolo dei sentimenti, con facile sociologia sparsa sugli usi e costumi italiani, il tutto travestito da manifesto di una generazione che corre, telefona, ma non sa voler bene. Convive dunque a Roma una strana coppia: un arrogante, equino, antipatico ed egoista figlio di papà pubblicitario che fa collezione di donne; e un suonatore di sax ulceroso, introverso, grande bevitore di birra.

Rapporto viril-complicato, con gioco delle parti, tentativi coniugali, alcune signorine che entrano ed escono dalla comune, un equivoco previsto e finale di autonomia affettiva dei due trentenni in amara notte brava. Longoni, che si concede anche un'apparizione al bar, offre naturalmente una commedia dai tempi molto teatrali e dai toni estremamente «fiction», ampliando il succo di un atto unico che aveva forse una misura più propria sul palcoscenico che sullo schermo (dove alcune situazioni, rese necessarie dalla pellicola risultano forse dilatate a dismisura) A noi il film, comunque, è piaciuto pur con (o forse per) i suoi innesti di caratteri banali, gag «telefonate», osservazioni birichine (questi ragazzi che si lavano i denti con la pasta d'acciuga e tengono il dentifricio in frigo) e dispiego della. privacy. Il racconto esiste nei frizzi e nei lazzi dei due affiatati e bravissimi protagonisti, Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi che recitano con entusiasmo un testo macinato dalla routine di palcoscenico (in una riedizione aggiornata della commedia all'italiana che spesso era interpretata in coppia dai padri dei protagonisti, Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi).

In particolare il giovane Tognazzi (come ho già avuto modo di dire, uno dei pochissimi figli d'arte che non fanno rimpiangere l'illustre genitore) è bravo nel rendere un certo torpore sentimentale. Intorno si agitano, ma non a nome di una generazione, signorine bella presenza mentre grottesche apparizioni sono affidate a Francesco Barilli e Riccardo Peroni.

Il film certo potrebbe infastidire i palati fini, mentre i sostenitori della classica commedia all'italiana (quella classica di Gassman e Tognazzi) potrebbero gridare allo scandalo sull'accostamento sopra proposto. E' anche vero però che se la commedia italiana di oggi può contare solo sui vari Oldoini o Vanzina non possiamo non perdonare a Longoni certi ammiccamenti al pubblico che, a dire il vero, non ci sono sembrati così eccessivi. Del resto (tutto è relativo) meglio un Wonderbra e i toni da "fiction" di USD che (è il primo esempio che mi viene in mente, ma c'è da scegliere) le citazioni vanziniane di Jurassic Park.

Il film della prossima settimana

GUANTANAMERA di T. Gutierrez
Spagna, Cuba, 1995
Durata: 100'

Siamo a Cuba, negli anni '50. Un singolare corteo composto da un carro funebre e da un camion percorrono casualmente la stessa strada, attraverso l'intera isola caraibica dall'Havana a Guantanamera, in un complicatissimo trasferimento che farà nascere un'infinità di peripezie divertenti, sarcastiche ed autoironiche sulla vita e le abitudini isolane. Il tutto sulle note della famosissima canzone che dà il titolo al film e che ne ispira la trama.